

Dio – restando tale – si fa uomo nel grembo verginale di Maria. Questo è il mistero che celebriamo oggi, l'inizio della nostra salvezza che avrà il suo culmine nella croce di Gesù e nel sepolcro vuoto, cioè nella morte e nella risurrezione di Cristo. Mistero di salvezza che continuerà nella vita della Chiesa, la comunità di quanti, invasi dallo Spirito Santo e pervasi dalla sua forza, credono nel Figlio e lo testimoniano davanti al mondo fino alla consumazione dei secoli.

Questo mistero è tutta opera di Dio che non irrompe nell'umano potentemente e violentemente ma discretamente e con dolcezza. Egli quasi chiede il permesso a una creatura di poter realizzare il suo progetto. E Maria, visitata così, dice il suo 'sì'. Necessario per si realizzi il disegno divino. Dio ha voluto aver bisogno degli uomini. Di una donna. Di una ragazza, tutta trasparenza, tutta discrezione, tutta fiducia.

Non c'è bisogno che la preghiamo – come fece san Bernardo che facendosi voce dell'umanità ha immaginato di implorarla perché pronunciasse il suo 'sì', tanto necessario agli uomini, perché non tardasse oltre a dirlo –, non c'è bisogno che la sollecitiamo perché siamo certi della sua disponibilità, della sua fede generosa che davanti al comando di Dio si dona totalmente e gioiosamente non esitando a darsi a Dio provocando così la nostra liberazione

e la nostra salvezza: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1, 38).

Ella pronuncia il suo 'sì' che diventa modello di ogni 'sì' di quanti dopo di lei si mettono sulla stessa strada, quella di collaborare con l'opera divina alla redenzione dell'umanità. Siamo anche noi – nella nostra povertà e miseria - parte viva del progetto salvifico di Dio. Dio ha bisogno anche di noi, potremmo dire, perché il mondo continui a vivere. Non a sopravvivere. Ma a vivere. Noi siamo stati chiamati a inserirci in questo movimento di collaborazione e di cooperazione affinché il mondo viva.

Ma sia noi, sia Maria, possiamo pronunciare questo 'sì, perché un altro 'sì' è stato detto davanti a Dio, prima del nostro; esso costituisce il prototipo di ogni 'sì'. E ad esso noi ci rifacciamo. E' il 'sì' di Cristo, del Figlio di Dio. Ce lo ha ricordato la pagina degli Ebrei ascoltata nella seconda lettura (Eb 10, 4-10). Egli ha detto: *"Ecco io vengo, Signore, a fare la tua volontà. E mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre"* (vv. 9-10).

L'offerta del corpo di Cristo: quella stessa offerta – unica e perfetta – che si rinnova sull'altare ogni volta che ci raduniamo, come stasera, per celebrare i misteri divini. A quella offerta, a quel 'sì' di Cristo - unico e perfetto - si aggrappano, si uniscono, si attaccano i nostri 'sì', perché il mondo viva. Non sopravviva.